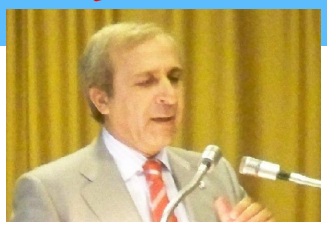
FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

LE NEWS DELLA FEDERAZIONE



Anno I - numero 9 - del 20-07-2010

Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Amici,

il voto di fiducia espresso dal Senato sulla Legge di conversione del D.L. 78/10, segna un momento importante nella stagione politico sindacale.

Abbiamo profuso ogni sforzo per cercare di arginare gli effetti nefasti che ancora una volta colpiscono il pubblico impiego, sotto attacco mediatico e normativo oramai da anni.

Il testo originario del D.L. n. 78/10 è stato modificato anche in virtù dei lavori in Commissione Bilancio del Senato che ha recepito alcune delle nostre istanze. Tali modifiche, pur non salvando il testo novellato dalla giusta accusa di essere sempre iniquo e durissimo, ne migliorano in qualche modo l'impatto sul pubblico impiego.

Ho qui raccolto alcune delle principali domande che i nostri iscritti, e i lavoratori in generale, si sono fatti durante questo periodo per chiarire, nero su bianco, sulla base di una volontà di trasparenza assoluta, le risposte che la Federazione Confsal-Unsa sulle principali questioni del momento.

La crisi è reale o è solo uno spauracchio per legittimare misure socialmente impopolari?

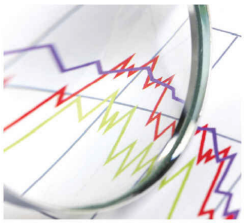
La crisi non è un'invenzione politica. Se vogliamo essere precisi, si dovrebbe in realtà parlare di "più" crisi che si intrecciano e che riverberano contemporaneamente i loro effetti sul mercato e sulla popolazione.

Esiste una crisi del sistema paese che ci portiamo avanti da decenni, senza riuscire a risolverla, perdendo ogni occasione per investire quote sufficienti di PIL per formazione e ricerca, leve strategiche vitali per sperare in una ripresa di medio-lungo periodo.

Esiste una crisi della zona euro, aggravata dalla timidezza con cui le classi politiche dei paesi europei hanno affrontato e stanno affrontando le sfide dell'Unione, non riuscendo a creare i necessari sistemi di *governance* idonei a scongiurare crisi future. Non ne parla più nessuno da settimane, ma l'operazione di salvataggio della Grecia costa una cifra spaventosa all'Italia, e grava sulle tasche di tutti noi. Eppure chi ritiene sbagliato l'intervento di aiuto, pensando al suo tornaconto, compie un grave errore, non comprendendo che i destini non solo storici, ma economico-finanziari dei paesi della zona euro sono così legati tra loro che il crollo di un paese significa il fallimento di tutta la zona euro, con ripercussioni facili da immaginare.

Esiste poi una crisi internazionale, segnata da una riallocazione di risorse, da una frenesia dei mercati finanziari, dalla ferocia e dalla volatilità degli strumenti speculativi, dal tentativo di raggiungere un nuovo equilibrio che ridisegni gli scenari del potere economico e politico su scala planetaria, con l'emersione di nuove potenze e il declino di quelle vecchie.

In questa situazione, che per molti versi travalica la capacità e la possibilità di azione di ogni governo nazionale, intervenire per dare stabilità alla propria economica, con misure di risanamento, è una strada necessaria. Costosa per tutti, ma necessaria. Lo diciamo con senso di responsabilità quindi: la manovra è stata una necessità, seppur ribadiamo che poteva essere costruita in modo migliore.



Quali sono gli aspetti che abbiamo contestato del D.L. n. 78/10 e per i quali abbiamo chiesto una modifica in sede di conversione?

Molti sono gli aspetti della manovra economica che ci vedono contrari.

La cancellazione con un tratto di penna della contrattazione per la tornata 2010-2012. Il blocco degli stipendi ai valori del 2010. Le misure pensionistiche che fanno slittare la fruizione dell'assegno pensionistico di 12 mesi dal momento in cui si maturano i requisiti. L'innalzamento dell'età pensionabile per le donne, misura introdotta dal maxi-emendamento presentato dal governo. Il blocco del turn over. Gli ennesimi tagli alle risorse per i ministeri. Il taglio alla formazione del personale. Gli insufficienti risparmi su molteplici voci, tra le quali le auto blu (riduzione del solo 20%).

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Perché la Federazione Confsal-Unsa, in linea con la politica sindacale scelta dalla Confsal, non ha indetto lo sciopero contro la manovra?

Chi si informa e chi ci legge sa la risposta, ma la ribadiamo ancora una volta.

Abbiamo denunciato vigorosamente la manovra, ma davanti alla scelta se attivare le procedure di sciopero o intraprendere azioni di dialogo con l'autorità per mitigare gli effetti nefasti del D.L. n. 78/10 abbiamo scelto la strada dell'interesse concreto dei lavoratori, che sempre orienta ogni nostro sforzo.

È facile fare gli alfieri della giustizia, specie se è sulla pelle degli altri; è facile sbandierare proclami demagogici, invocando la lesa maestà, se a pagare il conto è qualcun altro. Ma la nuda realtà è che scioperare oggi incide per una quota considerevole sul budget già magro delle famiglie. Lo dimostra il progressivo calo di adesioni allo sciopero che la stessa CGIL ha potuto verificare, per non parlare di quello indetto dalla UIL che per mascherare la minima presenza ha svolto la manifestazione in una sala congressi.

Oggi l'azione sindacale che vuole fare il vero interesse dei lavoratori passa molto lontano dalle piazze. Chi sa fare sindacato, sa capire il momento storico in cui si muove e sa utilizzare gli strumenti di lotta migliori a seconda delle condizioni. Abbiamo scelto così di privilegiare l'arte del dialogo, consapevoli di avere a disposizione ragioni forti e proposte alternative.

Quali successi abbiamo conseguito?

Sin da subito abbiamo denunciato la profonda illogicità della norma del D.L. n. 78/10 secondo cui ogni dipendente pubblico non avrebbe potuto godere di un trattamento economico superiore a quello goduto nel 2010. Sia in incontri con parlamentari della maggioranza e della minoranza, sia a mezzo stampa, sia attraverso comunicati e la Rivista della Federazione, abbiamo ribadito la necessità di modificare questa norma, sottolineando la convergenza in tal senso sia delle Amministrazioni che dei dipendenti.

Con soddisfazione possiamo dire che il lavoro su questo versante ha pagato, ed è stato un successo che i colleghi potranno misurare già dal gennaio prossimo.

Per prima cosa abbiamo scongiurato la creazione di un tetto della parte accessoria del salario individuale, che continua a rimanere variabile. Ciò significa che anche lo stipendio in senso lato non sarà limitato necessariamente ai valori goduti al 2010, ma potrà superare tali livelli. In sostanza, il CUD del 2011 e degli anni a venire potrà essere superiore al CUD del 2010.

Inoltre abbiamo scongiurato un approccio "individualizzato" al capitolo "salario accessorio", facendo affermare invece un approccio "collettivo". La norma infatti prevede che il tetto ai valori del 2010 non sia riferito al salario accessorio del singolo dipendente, ma che sia riferito alle risorse destinate al trattamento accessorio del personale delle singole amministrazioni.

Vi è la possibilità ad oggi di modificare ulteriormente la manovra?

Dopo l'approvazione del Senato, la manovra è ora all'attenzione della Camera. La Federazione Confsal-Unsa non vende fumo. Non lo ha mai fatto e non inizierà certo oggi. Per questo, realisticamente, pensiamo che sarà estremamente difficile riuscire ad apportare ulteriori modifiche al testo già modificato dal Senato. Una modifica alla Camera comporterebbe infatti un nuovo passaggio della manovra al Senato, da realizzarsi entro la data di scadenza del D.L. n. 78/10 prevista per la fine del mese. Inoltre il voto alla Camera avverrà su un testo blindato dalla posizione della questione di fiducia da parte del governo.

Ciò non significa che ci diamo per vinti e che consideriamo esaurito il nostro compito sindacale. Continueremo a esprimere la nostra contrarietà al trattamento riservato ai pubblici dipendenti in ogni sede, sia negli incontri istituzionali, sia attraverso i media. Nella consapevolezza inoltre che le nostre proposte potranno essere accolte anche in un momento successivo attraverso una norma che superi la disposizione attuale. Continueremo pertanto a richiedere l'apertura dei contratti 2010-2012 una volta verificate le maggiori entrate al 2011 derivate da una seria lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090
CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

COORDINAMENTO BENI CULTURALI

L'ACCOLLO FALLIMENTARE DELLA SOCIETA' ALES SUL BILANCIO DEL MIBAC *(1/2)*

La Società Ales creata nel 1998, dopo un passato fallimentare, un tempo mista e appositamente creata per "riciclare" gli ex LSU, ha subito una profonda metamorfosi.

E' diventata una SPA a totale partecipazione statale ed ha cambiato lo statuto candidandosi, in tal modo, alla realizzazione di tutte le attività di gestione dei servizi e valorizzazione dei Beni Culturali.

Da pochi mesi dovrebbe entrare nella gestione dei Beni Culturali in Campania, tranne Pompei destinata ad un'ennesima fondazione.

La Società Ales, come già accennato, si è dotata di un nuovo statuto che ne amplia il raggio d'azione, e ciò ha fa preoccupare i concessionari privati che già operano nel settore dei Beni Culturali. Infatti, la società per azioni del Ministero per i Beni culturali che si occuperà dei lavori e dei servizi a cui pochi conoscevano l'esistenza, parte già sul piede sbagliato, in quanto, nonostante i notevoli finanziamenti, chiuderà quest'anno il proprio bilancio negativamente e così sarà anche per il prossimo anno. C'è da chiedersi a chi sia servito accollarsi una montagna di debiti per far uscire dall'ombra una Società tanto discussa e trasformarla in un oggetto misterioso che assomiglia tanto all'altra Società di Stato com'è Arcus, anch'essa coinvolta in notevoli inchieste giudiziarie.

Infatti, l'interrogativo più frequente è quello di capire a che cosa serve e quale sarà la sua funzione in futuro? Se solo pensiamo che si tratta di una Società che fu creata nel 1998 ed è stata solo utile per sistemare alcune centinaia di «lavoratori socialmente utili» assegnati al Ministero per i Beni e attività culturali e impiegati in lavori di pulizia, giardinaggio e vigilanza in Campania e nel Lazio.

Per anni i lavoratori dell'Ales sono serviti a tappare i buchi nell'organico del Ministero e oggi regolarmente assunti, attualmente rispetto alle migliaia di unità si sono assottigliate a circa 800 persone e che tra l'altro molti di loro hanno raggiunto la soglia della pensione. E' ben noto a tutti che la Società Ales è servita soprattutto negli anni a sistemare personaggi espulsi dalla politica e per scopi prettamente clientelari, così come avviene per tutti quegli Enti fortemente voluti dal potere politico. Pertanto, solo i "benpensanti" della ristretta cerchia dei collaboratori del Ministro Bondi, potevano accollarsi un passivo così tanto vistoso che in un periodo come questo, di tagli alla spesa pubblica, che già incute tanto timore e altrettanta preoccupazione, d'altro canto e facile pensare che se si trattasse solo di sostenere i costi dei lavoratori, forse ancora ancora si potrebbe fare, ma, purtroppo, come abbiamo già avuto modo di appurare, i costi non sono solo quelli, ma molto di più e quindi, inevitabilmente confluiscono sul bilancio, che come è risaputo, già negli anni tra il 2007 e 2008 erano in rosso di circa 2 milioni di euro e che proprio per questo la stessa società ha rischiato la chiusura e i 430 dipendenti il loro licenziamento, se non fosse intervenuto un accordo sindacale nel settembre 2008, che ha favorito la riduzione del personale e la vendita di alcuni uffici.

Attualmente i dipendenti ammontano a circa 311, pur avendo la società nello stesso anno cambiato e ampliato le sue competenze. Dal mese di gennaio 2010, è stato varato un terzo statuto che specifica e conferma quanto riportato negli statuti precedenti ed stende il raggio d'azione della stessa società.

La società Ales, nelle intenzioni politiche più influenti,doveva diventare la "Beni Culturali Spa" quella che fu definita a suo tempo una "megasocietà" di tipo poliedrica al servizio del Ministero per i beni e le attività Culturali, un progetto questo, se pur ambizioso, ma, miserevolmente abbandonato.

Dopo svariati tentativi dei vari organismi istituzionali che a fatica cercavano di districarsi la "patata bollente" senza alcuna via d'uscita, c'è stata l'illuminazione della politica del Gabinetto Bondi, che ha pensato, che tutto sommato avere a propria disposizione un contenitore assai utile, come quello di Ales, poteva comunque far comodo alla gestione e al potere discrezionale dell'Amministrazione.

Così è passata alle dipendenze del Direttore Generale per la valorizzazione Cav. Mario Resca e continua nei suoi compiti stabiliti in contratti d'appalto con il Ministero per tutto ciò che concerne le pulizie, custodia e giardinaggio, anche se per il futuro la società Ales, pur non avendo ancora un proprio mercato, fa preoccupare gli erogatori dei servizi privati che già sono inseriti nel settore, in quanto per statuto può svolgere una lunga serie di compiti in ambito nazionale e internazionale, inerenti la gestione dei musei, aree archeologiche, monumentali, biblioteche e archivi, nonché i servizi al pubblico, la vigilanza, le visite guidate, la biglietteria, il bookshop, la gestione dei posti di ristoro, oltre a ogni altra necessità di tipo istituzionale o attività di supporto.

(continua alla pagina seguente)

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090
CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

COORDINAMENTO BENI CULTURALI

L'ACCOLLO FALLIMENTARE DELLA SOCIETA' ALES SUL BILANCIO DEL MIBAC *(2/2)*

E come se non bastasse, può gestire convegni, fiere, spettacoli, farsi casa editrice per la produzione di libri, periodici e stampati, materiali audiovisivi e didattici, nonché esercitare l'attività di merchandising, progettare e realizzare allestimenti, call center e perfino i servizi di supporto alla catalogazione delle opere d'arte.

La società Ales pur non avendo ancora, il know-how e le professionalità capaci di occuparsi di tutto questo, tuttavia il suo statuto ne fa un potenziale colosso, un formidabile partner «in house» del Ministero.

Tutto questo, come abbiamo già detto, preoccupa quell'insieme società private che, dopo la legge Ronchey del 1993, si sono sviluppate e lavorano per le Soprintendenze nei musei di tutta Italia, nel campo dei «servizi al pubblico», le quali temono che il Ministero possa usare la società Ales per invadere il mercato con tutta la sua ingombrante presenza.

L'Europa è molto chiara su questo: le società in house come la Ales, dovrebbero rappresentare l'estrema "ratio", e quindi un eccezione. C'è comunque da augurarsi che la Ales non parteciperà mai a gare e non opererà in deroga al regime degli appalti.

L'applicazione di questo tipo di attività fa intravedere quello che una volta si poteva definire "compartecipazione statale" e che negli anni è stata del tutto accantonata per lasciare spazio al mercato e far sì che non sia sempre lo Stato a sanare i deficit di bilancio delle Aziende.

Nel programma del Direttore Generale Mario Resca si prevede di trovare finanziamenti per consentire alla società Ales di agire formalmente e di intervenire in tutti quei settori nei quali Ministero e Soprintendenze mancano di personale. Ma quali saranno questi settori?

Non è ancora chiaro, e forse potrebbero essere la manutenzione e la sorveglianza, o la fornitura di alcune figure professionale di livello medio-alto che potrebbero trovare collocazione all'interno delle Soprintendenze, al fine di coprire le loro carenze d'organico, creando nel contempo una anomala struttura parallela.

La Confsal-Unsa Beni Culturali da tempo si sta battendo per impedire lo sviluppo di fondazioni e di società finanziate con capitale pubblico e messe a disposizione di privati che acquisiscono la gestione dei beni culturali a condizioni assai favorevoli,scevra dai costi del personale ed altre situazioni di spese pur incamerando gli utili ad incremento dei loro capitali.

Contrariamente a quanti che intravedono nuove prospettive di sviluppo per il settore, il nostro sindacato è attento e vigile sull'operato dell'Amministrazione che ancora una volta sta optando al proprio ruolo istituzionale, in cambio di un surrogato organizzativo che non potrà mai eguagliare le capacità Tecniche-Scientifiche—Amministrative del personale del MiBAC.

Spiace constatare che a fronte di una simile situazione le Organizzazioni Sindacali si presentano come al solito disunite, dando un ulteriore prova della loro incapacità di difendere gli interessi dei lavoratori, che attraverso la delega hanno affidato la loro fiducia affinché non vengano depauperate le funzioni e le professionalità.

Pertanto, rispondiamo in maniera compatta a CGIL e CISL del settore, che ci accusano di essere corporativi, così come replichiamo alla UIL-BAC che ogni nostro operato è svolto esclusivamente a difendere la base produttiva del Ministero e quindi non ci lasciamo distrarre da accuse gratuite, che tendono a nascondere la verità pur di accalappiare qualche iscritto in più.

Giuseppe Urbino

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090
CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

COORDINAMENTO ESTERI

Germania:

Declassamento sedi di Saarbrücken e Norimberga

In data 6 luglio u.s. ha avuto luogo un'informativa sulle sedi di **Saarbrücken e Norimberga**. Per queste sedi, meno di due mesi fa, l'Amministrazione aveva disposto la chiusura totale, unitamente alle sedi di Amburgo e Mannheim nella sola Germania. **La svolta è arrivata poche settimane fa, quando grazie ad una intensa attività diplomatica con le Autorità tedesche nonché alla mobilitazione di tutte le parti sociali, ai parlamentari eletti all'estero e mediante l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sia all'estero che in Italia**, l'Amministrazione è giunta alla determinazione di **declassare le strutture di Saarbrücken e Norimberga a sportelli consolari**. Durante l'incontro con le OO.SS. la DGRO ha confermato tale declassamento con decorrenza 1. settembre 2010 ed ha reso noto di voler mantenere nella struttura di Saarbrücken quattro impiegati a contratto su cinque, mentre nella sede di Norimberga resteranno in servizio cinque impiegati a contratto su sette. L'Ufficio II della DGRO ha tenuto conto, nella determinazione di detto personale, di due criteri: il primo riguarda le esigenze personali degli interessati, mentre il secondo si è basato sulle esigenze di servizio. L'Amministrazione ha sottolineato che si riserverà, a regime di detto declassamento, di verificare la funzionalità dello sportello e di operare eventuali riduzioni di personale allo stesso. Al riguardo, la CONFSAL UNSA ESTERI assicura fin d'ora che denuncerà all'opinione pubblica ogni tentativo di svuotamento delle funzioni e di significato delle strutture consolari in questione volto a giustificare, in occasione di future verifiche, la chiusura dei due sportelli con conseguente accorpamento ai rispettivi Consolati Generali di competenza. In considerazione dell'eccellente funzionamento degli sportelli consolari istituiti durante le precedenti fasi di ristrutturazione in Canada e in Francia, più volte decantato dall'Amministrazione, questa O.S. ritiene che vi siano tutte le premesse per applicare lo steso modello di funzionamento anche nei due sportelli di cui sopra.

La CONFSAL UNSA Esteri esprime soddisfazione per gli sviluppi della presente questione e valuta positivamente le determinazioni assunte dal MAE di accogliere le richieste e le esigenze della collettività italiana residente nelle circoscrizioni di Saarbrücken e Norimberga. Inerentemente a questo aspetto, questa O.S. afferma con convinzione che gli istituendi sportelli consolari saranno in grado di espletare l'attività in maniere efficace ed efficente a favore dei cittadini italiani residenti in loco solo nella misura in cui l'Amministrazione degli Esteri contribuirà fattivamente al buon funzionamento degli stessi. Di fatto l'attribuzione agli uffici consolari in questione delle funzioni consonsolari nonché delle deleghe all'espletamento delle stesse costituirà un elemento determinante per garantire ai connazionali l'erogazione dei servizi in loco.

La CONFSAL UNSA Esteri esprime altresì il proprio apprezzamento per la sensibilità dimostrata dall'Amministrazione andando incontro alle problematiche individuali dei colleghi coinvolti. Questa Sigla auspica che si possa giungere ad una soluzione analoga anche per le sedi di **Amburgo** e **Mannheim**, salvaguardando la presenza italiana in queste importanti città, caratterizzate da un intenso scambio commerciale con l'Italia e, soprattutto, dall'elevato numero di connazionali residenti.

Questa O.S. richiama, infine, l'attenzione dell'Amministrazione degli Esteri sulla situazione del Consolato Generale di **Liegi** (Belgio), la cui chiusura avrebbe ripercussioni gravissime non solo per l'alto numero di lavoratori di ruolo e a contratto coinvolti, ma anche per la collettività italiana: 72.000 connazionali registrati, numero peraltro in costante crescita. La circoscrizione di Liegi è strategica sotto il profilo politico, culturale e soprattutto economico, vista la presenza di importanti imprese italiani quali la Ferrero e la Mapei. **Non si può fare a meno di ricordare, con l'occasione, l'importanza storica di questa sede, nella cui circoscrizione si sono consumate, nell'immediato dopo guerra, numerosissime tragedie umane simili a quella di Marcinelle, con decine di morti: i famigliari delle vittime e i loro colleghi ex-minatori hanno partecipato numerosissimi alla manifestazione del 7 maggio u.s. – promossa da questa sigla e dal Comitato contro la chiusura del Consolato Generale di Liegi – chiedendo a gran voce il mantenimento della sede nella città di Liegi.**

Roma, 7 luglio 2010

CONFSAL UNSA Coordinamento ESTERI

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090
CONFSAL UNSA UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

COORDINAMENTO TRASPORTI

C.C.N.I.
SVILUPPO ECONOMICO ALL'INTERNO DELLE AREE

Nel pomeriggio di lunedì 5 luglio '10 si è chiuso l'accordo sullo sviluppo economico all'interno delle aree già stabilito negli accordi FUA 2007-2008 e FUA 2009-2010.

L'accordo che prevede la progressione economica di tutta l'ex Area A dalla nuova posizione economica F2 a F3, una buona percentuale di passaggi dell'Area Seconda e della Terza Area, scaglionati in base a diverse decorrenze (1/10/2007, 1/1/2008, 1/1/2009 ed 1/1/2010) che daranno luogo alla creazione di ben 5 diverse graduatorie separate per il 2007 e 2008 dall'ex Infrastrutture ed in comune per gli anni 2009 e 2010, è stato sottoscritto solo da CGIL, CISL e UIL quest'ultima con riserva.

Quel che non ci ha convinto sin dall'inizio sono state le percentuali di progressione all'interno dell'Area che essendo uguali sia per la Seconda che per la Terza, ma avendo costi ben più esosi nelle progressioni economiche di quest'ultima, avevamo proposto una rimodulazione delle percentuali di sviluppo economico che tenesse conto di tale criterio ma anche di un ulteriore riconoscimento in termini di punteggio a chi nella precedente riqualificazione aveva avuto solo un riconoscimento economico e non giuridico (posizioni Super).

L'altro aspetto ritenuto dalla scrivente sigla degno di nota, cosa che stranamente è stata fatta notare solo da questa sigla, è stata la totale esclusione di coloro i quali hanno recentemente beneficiato dello scorrimento graduatorie. E' stato fatto notare all'Amministrazione ed alle altre sigle sindacali che lo scorrimento non è stata una regalia bensì frutto di un corso con esame finale portato a termine come gli altri ma vista la mancanza di posti e l'elevata importanza data alla anzianità, nella passata tornata di riqualificazione, questi colleghi malgrado non proprio giovanissimi hanno dovuto attendere molto tempo per vedersi riconosciuto un passaggio giuridico economico tanto atteso, tagliarli fuori dall'ultima speranza di poter avanzare nelle pubbliche Amministrazioni ci è parso un ulteriore accanimento.

L'altro aspetto da noi sottolineato di notevole importanza ma non tenuto in considerazione è stata la richiesta di creare due distinte graduatorie tra Centro e Periferia ed inoltre la rimozione della censura ai fini della decurtazione del punteggio finale.

Queste in sintesi le principali motivazioni che ci hanno spinto a non firmare l'accordo che per dovere pubblichiamo integralmente sul sito internet www.samc.it

Roma 6 luglio '10

Il Segretario del Coordinamento
Rita Cipolla

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090

CONFSAL UNSA
UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

COORDINAMENTO DIFESA

CONTINUA LA BATTAGLIA

PER GLI SVILUPPI ECONOMICI

L'8 Luglio si è svolto il programmato incontro con la Direzione Generale del Personale Civile e la nostra Organizzazione Sindacale riguardante la revisione dei criteri per l'assegnazione delle Posizioni Organizzative e il FUA 2010 – Art. 5 del CCNI sulla distribuzione delle ulteriori somme stabili pervenute al FUA Difesa per l'anno 2009.

La Dott.ssa PRETI ci ha immediatamente messo a conoscenza di una lettera pervenuta il 07.07.2010 dalla Funzione Pubblica dove vengono rilevate delle incongruità al dettato normativo vigente (appena introdotto) riguardo le certificazioni apposte dall'Ufficio Centrale del Bilancio presso il Ministero della Difesa sulla relazione tecnico-finanziaria ed illustrativa inviata a corredo dell'Ipotesi di Accordo riguardante le progressioni economiche con decorrenza 01.01.2009 del Ministero della Difesa.

L'UNSA, comunque, ribadiva la volontà di continuare nello svolgimento delle procedure per le riqualificazioni stabilite nell'Ipotesi di Accordo sottoscritto.

Nel tardo pomeriggio venivamo contattati telefonicamente e aggiornati sugli ulteriori negativi sviluppi che Persociv aveva, nel frattempo, intrapreso con la Funzione Pubblica riguardo i rilievi contestati.

La "novità normativa" introdotta ha chiaramente portato all'inevitabile allungamento dei tempi per il conseguimento di tutta la certificazione occorrente dalle varie Amministrazioni preposte, vanificando lo sforzo e l'impegno sin qui sostenuto per addivenire alle tanto agognate progressioni economiche. Conseguente è stata la scelta di responsabilità di destinare la somma prevista per le progressioni 2009 (Euro 16.004.171) al FUS e scongiurare il rischio di mandarli in "economia" per le tardive certificazioni purtroppo stante le cose di facile previsione e, effettuare la riqualificazione prevista per il 2009 insieme con quelle in discussione con decorrenza 01.01.2010 a carico del FUA 2010.

E' chiaro a questo punto che avanza il forte dubbio di una manovra mirata ad ostacolare gli sviluppi economici cosa, peraltro, già denunciata dalla nostra O.S. al Ministro della Difesa con una lettera datata 7 luglio chiedendo, contestualmente, l'intervento del Segretario Generale della Federazione Confsal/Unsa inteso a svolgere gli opportuni passi presso gli Organi Politici competenti e dirimere quanto constatato.

Cordiali saluti,

Il Segretario Nazionale
Gianfranco Braconi

FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Via Napoli, 51 00184 Roma - Tel. 06/4828232 Fax 06/4828090
CONFSAL UNSA UNIONE NAZIONALE SINDACATI AUTONOMI

SENTENZE

Non c'è discriminazione da parte della P.A. nel limitare la partecipazione di un concorso interno ai soli dipendenti con contratto a tempo indeterminato

TAR Lazio – sentenza n. 23772 del 8 Luglio 2010.

Il Tar del Lazio con sentenza n. 23772/2010 ha riconosciuto l'infondatezza del ricorso presentato da una ricorrente che lamentava l'illegittimità del bando di concorso con cui il Ministero per i Beni e le Attività Culturali avevano indetto una procedura di selezione del personale ministeriale per il passaggio dall'area B alla posizione economica C1, nella parte in cui era previsto tra i requisiti di ammissione ***"l'essere dipendente a tempo indeterminato del Ministero".***

L'istante, in possesso di tutti i requisiti per la stabilizzazione, ma in attesa del provvedimento di immissione in ruolo, non ha potuto partecipare al concorso ed è ricorsa al Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio adducendo "*l'ingiustificata discriminazione della P.A."*

Il TAR ha però riconosciuto che la posizione del lavoratore a tempo indeterminato non può essere equiparata a quella del lavoratore a tempo determinato per la diversa natura del rapporto e per la differente posizione assunta dagli stessi nell'ambito della organizzazione funzionale del servizio alle dipendenze della P.A.

La natura delle procedure selettive di stabilizzazione è, del resto, equipollente ad una vera e propria assunzione – senza espletamento di concorso pubblico – e, dunque, deve essere ricondotta ad una fattispecie di costituzione del rapporto lavorativo tra il singolo lavoratore e l'Amministrazione Pubblica datoriale.

Nessuna discriminazione, dunque, ha posto in essere l'Amministrazione nel limitare la partecipazione al concorso in oggetto al solo personale assunto a tempo indeterminato.

Né può sostenersi che il requisito in esame sussisteva al momento dell'avvio della procedura, né tanto meno può imputarsi all'Amministrazione un ritardo nella attuazione dei provvedimenti di stabilizzazione, i cui tempi risultano necessariamente parametrati alla complessità della riorganizzazione delle risorse umane.

Prove scritte concorso pubblico – ritardo orario di inizio per impedimento amministrazione - non sussiste nullita' della prova

Consiglio di Stato, sentenza n. 4136, Sezione Sesta, del 28/06/2010

Il Consiglio di Stato osserva che il D.M. 17/04/2003 ha disposto per i concorsi pubblici una unica data per lo svolgimento delle prove di ammissione in tutta Italia, prescrivendo l'inizio delle prove alle ore 10,00. Mentre, però, per ben ovvi motivi, la data si deve ritenere perentoria e inderogabile, l'orario dell'inizio delle prove deve avere un margine di ragionevole elasticità in considerazione delle possibili situazioni concrete che giustifichino eventuali ritardi.

Conseguentemente l'inosservanza dell'inizio dell'orario non inficia la validità delle procedure come assunto dalla ricorrente.

In ogni fattispecie, però, ritenuto che il ritardo dell'inizio delle prove non invalida le procedure, occorre verificare se in concreto vi siano state violazioni della segretezza delle prove stesse.